



Giunte e Commissioni

**RESOCONTO STENOGRAFICO**

n. 14

*N.B. I resoconti stenografici delle sedute di ciascuna indagine conoscitiva seguono una numerazione indipendente.*

**10<sup>a</sup> COMMISSIONE PERMANENTE (Industria,  
commercio, turismo)**

**INDAGINE CONOSCITIVA SULLA DINAMICA DEI PREZZI  
DELLA FILIERA DEI PRODOTTI PETROLIFERI,  
NONCHÉ SULLE RICADUTE DEI COSTI DELL'ENERGIA  
ELETTRICA E DEL GAS SUI REDDITI DELLE FAMIGLIE  
E SULLA COMPETITIVITÀ DELLE IMPRESE**

49<sup>a</sup> seduta: mercoledì 11 febbraio 2009

Presidenza del presidente CURSI

I N D I C E

Audizione del Presidente dell'Istat

\* PRESIDENTE .....Pag. 3, 8 | \* BIGGERI .....Pag. 3

---

***N.B. L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori.***

*Sigle dei Gruppi parlamentari: Italia dei Valori: IdV; Il Popolo della Libertà: PdL; Lega Nord Padania: LNP; Partito Democratico: PD; UDC, SVP e Autonomie: UDC-SVP-Aut; Misto: Misto; Misto-MPA-Movimento per l'Autonomia: Misto-MPA.*

*Interviene il professor Luigi Biggeri, presidente dell'Istat.*

*I lavori hanno inizio alle ore 14,50.*

*PROCEDURE INFORMATIVE*

Audizione del Presidente dell'Istat

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'indagine conoscitiva sulla dinamica dei prezzi della filiera dei prodotti petroliferi, nonché sulle ricadute dei costi dell'energia elettrica e del gas sui redditi delle famiglie e sulla competitività delle imprese, sospesa nella seduta del 3 febbraio scorso.

Comunico che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, è stata chiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo e del segnale audio e che la Presidenza del Senato ha già preventivamente fatto conoscere il proprio assenso. Se non vi sono osservazioni, tale forma di pubblicità è dunque adottata per il prosieguo dei lavori.

È oggi in programma l'audizione del professore Luigi Biggeri, presidente dell'Istat, che ringrazio per la disponibilità ad accogliere il nostro invito.

*BIGGERI.* Signor Presidente, ringrazio lei e i membri della Commissione per aver programmato questa audizione. Come forse gli onorevoli senatori ricorderanno, questa audizione era stata fissata per la fine del 2008, per cui avevamo inviato agli Uffici della Commissione un documento che è stato ora aggiornato considerando le ulteriori informazioni disponibili che in alcuni casi si riferiscono addirittura al mese di gennaio scorso.

Dal punto di vista generale, affronterò questioni di cui gli onorevoli senatori avranno certamente già sentito parlare. Come sempre presentiamo soltanto dati statistici retrospettivi, ma congiunturalmente validi, e non facciamo analisi che conducano a conclusioni di tipo politico. Infatti, non è compito dell'Istituto, in considerazione della sua indipendenza, svolgere considerazioni di ordine politico: l'Istat semplicemente presenta alcuni dati sui quali poi possono essere svolte le opportune considerazioni che daranno eventualmente luogo a proposte o decisioni politiche.

Certamente la forte crescita dei prezzi al consumo dei prodotti energetici, manifestatasi dalla seconda metà del 2007 fino all'autunno 2008 in relazione a pressioni venute dall'esterno (in particolare dall'estero), ha determinato il rapido aumento dell'indice dei prezzi al consumo delle famiglie, ma anche degli indici dei prezzi alla produzione delle imprese.

La documentazione consegnata agli Uffici della Commissione riporta un'analisi sviluppata su tavole e grafici, in cui è chiaramente delineata la dinamica dei prezzi dei prodotti energetici in Italia misurata nelle diverse fasi: importazione, produzione industriale e consumo finale. Preliminarmente a tale analisi abbiamo però cercato di evidenziare come si sono modificate le importazioni dei prodotti energetici, perché effettivamente la loro importanza e il loro contributo sul totale delle importazioni comporta un effetto più o meno rilevante sull'aumento dei prezzi: certamente gli onorevoli senatori comprendono che se nel nostro Paese la quota dei prodotti petroliferi (o comunque dei prodotti energetici che si importano) fosse bassa – così non è, purtroppo – anche l'impatto conseguente rimarrebbe modesto.

Viene poi esaminato l'andamento dei prezzi all'importazione (ovverosia i valori medi unitari all'importazione), con una stima dell'impatto complessivo sui prezzi interni calcolata sulla base di un preciso modello statistico. Successivamente si passa al confronto tra le dinamiche dei prezzi dei beni energetici prodotti dall'industria nazionale con quelle degli altri *partner* europei. Infine si giunge all'analisi dei prezzi al consumo ed anche in questo caso i dati sono confrontati con gli analoghi dei Paesi aderenti all'Unione economica e monetaria a 15 Paesi (UEM).

Per quanto riguarda le importazioni di prodotti energetici, l'anno 2008 è stato caratterizzato dall'intensificazione delle tendenze al rialzo dei prezzi delle materie prime energetiche e, in particolare, del petrolio, che si erano avviate nel 2007: all'inizio del 2007, infatti, si è registrata una impennata nell'aumento dei prezzi. In particolare, nei primi 11 mesi del 2008 il valore delle importazioni di prodotti energetici è aumentato del 30,4 per cento; valore che si è incrementato, essenzialmente, proprio per l'aumento dei prezzi, ma che comunque possiamo subito quantificare. Per quanto concerne il totale dei prodotti energetici, si evince che mentre nel periodo gennaio-novembre 2007 la loro incidenza sul complesso degli acquisti dall'estero è stata pari al 15,9 per cento, nel periodo gennaio-novembre 2008 è arrivata al 20 per cento; considerando, inoltre, le variazioni tra novembre 2007 e novembre 2008 si può notare come la situazione sia nettamente cambiata con un aumento solo dell'1,7 per cento, mentre nei primi 11 mesi del 2008 (come detto) il valore delle importazioni di prodotti energetici si è incrementata del 30,4 per cento. Quelle tendenze di riduzione dei prezzi del petrolio emerse già nei mesi di settembre e ottobre 2008 hanno poi inciso positivamente anche sull'andamento del totale delle importazioni, proprio in quanto si stavano nettamente riducendo i prezzi.

Esaminando, invece, il totale delle importazioni al netto dei prodotti energetici, i saldi registrano un aumento di quasi dieci miliardi di euro (una cifra non banale), poiché si è passati dai 33,976 del periodo gennaio-novembre 2007 ai 43,352 miliardi di euro del periodo gennaio-novembre 2008. Ciò significa che il *deficit* commerciale energetico ha certamente inciso, però con il passare del tempo (soprattutto negli ultimi mesi) la sua influenza si è ridotta, tant'è che i dati riferiti a novembre

2008 rispetto a quelli del novembre 2007 mostrano variazioni percentuali quasi tutte in diminuzione.

Va inoltre considerato che a fronte della riduzione delle importazioni di petrolio greggio verificatasi negli ultimi tempi, non si è registrato un analogo andamento per il gas naturale. Infatti, confrontando il dato del novembre 2008 con quello dell'analogo periodo del 2007 si evidenzia, a fronte della forte flessione delle importazioni di petrolio greggio pari a -25,4 per cento, un aumento di quelle di gas naturale pari al 54,7 per cento. Naturalmente io e i miei collaboratori siamo a disposizione degli onorevoli senatori per fornire chiarimenti sui dati riportati nel documento consegnato agli Uffici della Commissione.

Per quanto riguarda gli impulsi inflazionistici di origine esterna, nel 2008 la crescita tendenziale dei valori medi unitari delle merci importate dall'Italia ha mostrato segni di forte accelerazione, come verificabile guardando agli indici dei valori medi unitari all'importazione dal resto del mondo dell'Italia. A tale specifico riguardo va rilevato il netto aumento registrato nel primo, nel secondo, ma soprattutto nel terzo trimestre del 2008 (si tratta di un sostituto degli indici dei prezzi, quindi è come se si rilevasse un aumento degli indici dei prezzi), mentre nel successivo mese di ottobre si è registrata una forte riduzione. Infatti, nel terzo trimestre dell'anno scorso l'indice dei valori medi unitari all'importazione era pari al 44,8 per cento per l'energia e al 46,9 per cento per il solo petrolio greggio (dati che registravano, quindi, un fortissimo aumento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente), mentre ad ottobre 2008 si verificano significativi rallentamenti della crescita dei valori medi unitari in particolare per il petrolio greggio rispetto all'anno precedente, con un aumento pari solo al 13,9 per cento, mentre il gas naturale mostrava ulteriori segnali accelerativi. Vi è quindi una significativa diversità di comportamento tra gli indici dei valori medi unitari all'importazione per il petrolio greggio e per il gas naturale.

Vanno poi sottolineati i risultati di una simulazione davvero interessante. Normalmente - come fanno gli onorevoli senatori - non facciamo simulazioni ma presentiamo risultati di rilevazione. In questo caso la simulazione è volta solo ad ottenere una valutazione quantitativa dell'impatto che producono sul nostro sistema economico gli aumenti del prezzo del petrolio greggio importato, per evidenziare che tale fattore influenza molto i prezzi dell'*output* del sistema produttivo nazionale. Abbiamo effettuato questa simulazione perché l'Istat produce la tavola delle interdipendenze settoriali, da cui si può evincere la struttura dei costi delle imprese: una parte di tali costi è ascrivibile all'utilizzo dell'energia, quindi all'uso di petrolio greggio o di altre forme di energia. C'è un impatto diretto, che dipende proprio dall'aumento dei costi in termini diretti, e un impatto indiretto; l'impatto indiretto è dovuto al fatto che in alcune industrie c'è un aumento del costo dell'*output* dovuto all'incremento dei prezzi del petrolio o comunque dei prodotti energetici che si riverbera in termini di aumento dei prezzi di prodotti industriali che vengono poi reimpiegati da altre imprese che evidentemente li subiscono. I calcoli svolti rilevano

un aumento di 0,91 punti percentuali in termini diretti e di 0,29 punti percentuali in termini indiretti, con un effetto totale di 1,2 punti dei prezzi dell'*output* imputabili all'aumento dei prezzi dell'energia.

Passando poi ad esaminare le dinamiche dei prezzi alla produzione dei prodotti energetici venduti sul mercato interno dall'industria nazionale, emergono alcuni dati interessanti. In particolare, va evidenziato che l'aumento medio dei prezzi dei prodotti energetici praticati dalle nostre industrie produttrici nei primi tre trimestri del 2008 è stato di circa il 20 per cento, più precisamente pari al 20,5 nel secondo trimestre e al 23,7 per cento nel terzo trimestre; nel quarto trimestre, invece, si è scesi al 5,5 per cento e nel mese di dicembre si è registrata addirittura una riduzione legata alla diminuzione verificatasi a livello internazionale. È interessante rilevare l'andamento del differenziale tra l'indice generale dei prezzi alla produzione dei prodotti industriali venduti sul mercato interno e l'indice generale al netto dei prodotti energetici. L'indice generale al netto dei prodotti energetici mostra variazioni parecchio inferiori rispetto all'indice generale, che comprende anche l'effetto energetico. Questo fenomeno è sempre presente, anche nel periodo 2005-2006, ma emerge con particolare evidenza dalla metà del 2007, quando vi è il punto di svolta inferiore, e poi alla fine dell'anno 2008, in presenza della forte riduzione determinatasi.

Da questo punto di vista, appare interessante il confronto con quanto fatto dai nostri *partner* della UEM. Da tale confronto emerge il fatto che i prezzi alla produzione dei prodotti petroliferi raffinati per l'Italia sono aumentati di più rispetto a quelli raffinati per gli altri Paesi della UEM. Le imprese italiane, che vendevano prodotti petroliferi raffinati, hanno aumentato di più i prezzi di quanto abbiano fatto – in media – gli altri Paesi dell'Unione economica e monetaria. In particolare, dal 2007 alla fine del 2008 nel nostro Paese si è registrato un aumento dei prezzi sempre superiore a quello determinatosi in ambito UEM. Solo alla fine dell'anno, dall'ottobre 2008, in Italia abbiamo potuto registrare un aumento dei prezzi equivalente a quello degli analoghi prodotti venduti nella UEM.

Nella relazione distribuita agli Uffici vengono indicati anche i settori produttivi nei quali gli *input* energetici assumono notevole importanza, poiché tale dato può risultare utile per svolgere alcune riflessioni.

Infine, si passa alla descrizione dei prezzi al consumo. Per quanto riguarda questi ultimi, come già accennato, senza l'aumento importato di inflazione dovuto soprattutto ai prezzi energetici ma anche ai prodotti alimentari (in particolare, ai cereali), l'inflazione sarebbe aumentata molto meno. Prendendo in esame gli indici nazionali dei prezzi al consumo per l'intera collettività delle tipologie di prodotto e l'indice generale, si può verificare che quest'ultimo registra un aumento del 4 per cento nel terzo trimestre 2008 (per la precisione il dato di luglio-agosto è pari al 4,1), mentre l'indice generale al netto dei prodotti energetici dimostra che se non ci fossero stati gli energetici, l'aumento dei prezzi al consumo sarebbe stato inferiore di circa l'uno per cento, il che dimostra una proporzione forte. Si arriverebbe ad un massimo di 2,8-3 per cento, a fronte del

4 per cento che si è registrato. L'indice generale al netto degli energetici appare addirittura molto vicino alla cosiddetta componente di fondo della variazione dei prezzi al consumo: ciò dimostra che la maggior parte dell'aumento dei prezzi al consumo è stata dovuta allo *shock* dell'aumento dei prezzi dei prodotti energetici. Questo si evince soprattutto dal confronto tra l'indice generale dei prezzi al consumo ed il medesimo indice generale al netto dei beni energetici: l'aumento c'è stato, ma appare nettamente inferiore sull'indice che esclude l'impatto prodotto dai prezzi dei beni energetici.

I beni energetici a prezzo regolamentato sono aumentati in misura minore rispetto agli altri beni energetici, ma questa non è una novità: infatti, la reazione dei prezzi regolamentati è diluita nel tempo, rispetto alle altre componenti. Anche in questo caso appare interessante il confronto con quanto avviene nell'Unione monetaria europea.

I prezzi dei prodotti energetici al consumo, che non riguardano le imprese ma i consumatori, in Italia nel 2008 sono aumentati del 9 per cento nel primo trimestre, del 12,8 per cento nel secondo, del 14,8 per cento nel terzo, ma nel quarto trimestre solo del 4,1 per cento. Il confronto con i dati relativi all'Unione economica e monetaria a 15 Paesi mostra che a fronte, rispettivamente, del 9 per cento del primo trimestre 2008 e del 12,8 per cento del secondo trimestre 2008 registrati in Italia, i dati UEM riportano i valori di 10,8 e di 13,6: quindi, sostanzialmente, l'aumento in Italia dei prezzi al consumo dei prodotti energetici è stato inferiore a quello analogo registrato negli altri Paesi UEM. Nel quarto trimestre, però, si evidenzia che mentre in ambito UEM, in una seconda fase, i prezzi al consumo sono immediatamente diminuiti una volta diminuito il prezzo del petrolio e mostravano una variazione del 2,1 per cento, in Italia si è registrata una crescita del 4,1 per cento. Non c'è dubbio che questo *gap* inflazionistico a favore del nostro Paese nei primi due trimestri, nel terzo trimestre abbia segnalato un'inversione di tendenza, in quanto i benefici dovuti alla diminuzione dei prezzi dei prodotti energetici hanno avuto riflessi in termini di riduzione dei prezzi al consumo che in Italia si sono manifestati in un momento successivo rispetto alla UEM. Questo relativo ritardo viene messo in evidenza in alcune figure contenute nel documento consegnato agli Uffici della Commissione.

Da un punto di vista generale, non credo sia necessario illustrare ulteriormente questi aspetti. Sono disponibile a rispondere ad eventuali domande e, come ho detto all'inizio, sia io che i miei collaboratori (coloro che eseguono queste elaborazioni) cercheremo di fornire delle risposte. Si tenga presente che qualora gli onorevoli senatori intendessero porre quesiti finalizzati ad arricchire il materiale presentato, cercheremo di corrispondere alle richieste sulla base delle informazioni statistiche di cui disponiamo. Ovviamente il signor Presidente potrà informarci sui dati da integrare e noi, nei limiti delle possibilità, cercheremo di rispondere a tale sollecitazione.

PRESIDENTE. Ringrazio il presidente Biggeri per le informazioni fornite.

La Commissione dispone di una documentazione sufficiente, non soltanto grazie all'esposizione odierna ma anche alla relazione e agli allegati depositati agli atti della Commissione, che peraltro confermano i dati già acquisiti nel corso delle altre audizioni di questa indagine conoscitiva.

L'elemento che più colpisce è il rapporto tra i costi energetici e l'inflazione che dimostra, ancora una volta, quanto sia importante oggi affrontare il tema dell'energia e in particolare quello dell'individuazione del giusto mix di prodotti energetici.

Se nessuno desidera rivolgere domande al presidente Biggeri, lo saluto a nome di tutti i componenti della Commissione ringraziandolo ancora per le preziose informazioni fornite.

Dichiaro conclusa l'audizione odierna e rinvio il seguito dell'indagine conoscitiva in titolo ad altra seduta.

*I lavori terminano alle ore 15,10.*